

Boccaccio e l'etica del lettore

Con una prima sosta su Dante, il saggio si ferma soprattutto sul *Decameron* e sul ruolo che nel capolavoro di Boccaccio acquista la lettura. Se Paolo e Francesca leggevano solo per «diletto», la brigata assolve il compito di insegnarci a guardare il mondo raccontato nelle sue stesse novelle, per ricavarne «diletto» e «utile consiglio». Una lontana conferma di questo approccio 'oculare' alla letteratura si avrà nelle folgoranti pagine di *Palomar*, l'ultimo romanzo di Italo Calvino.

With an initial stop on Dante, the essay focuses above all on the *Decameron* and the role that reading plays in Boccaccio's masterpiece. If Paolo and Francesca read only for "enjoyment", the brigade fulfills the task of teaching us to look at the world told in their own stories, to derive "enjoyment" and "useful advice". A distant confirmation of this 'ocular' approach to literature will be found in the dazzling pages of *Palomar*, Italo Calvino's latest novel.

Boccaccio e la novella rinascimentale

Attraverso la lettura di Boccaccio (e di Ariosto, poi, ovviamente!) si fondano, come dire, i presupposti di una sorta di nuova estetica del gusto, ovvero si determinano non solo le fisionomie della narrativa moderna ma anche quelle delle modalità della sua fruizione da parte di un pubblico medio appassionato e partecipe, nella sostanza 'ingenuo', il cui volto tragico e comico al tempo stesso darà sostanza al romanzo d'esordio per eccellenza della modernità, il *Don Chisciotte*. Su questi punti occorre ben tenere ferma l'attenzione perché è proprio nella tradizione novellistica di ascendenza boccacciana che si va definendo la radice di quello che oggi chiameremmo 'romanzo del lettore', forma narrativa dialogicamente aperta alle ragioni e ai gusti appunto del fruitore.

Through the reading of Boccaccio (and of Ariosto, obviously!), the presuppositions of a sort of new aesthetics of taste are founded, that is, not only the physiognomies of modern fiction are determined but also those of the methods of its enjoyment by a passionate and participatory average public, essentially 'naive', whose tragic and comic face at the same time will give substance to the debut novel par excellence of modernity, *Don Quixote*. It is necessary to keep our attention firmly on these points because it is precisely in the novelistic tradition of Boccaccian ancestry that the root of what today we would call the 'reader's novel' is being defined, a narrative form dialogically open to the reasons and tastes of the user.

Sulla semantica del 'libro' in Boccaccio

Il saggio è dedicato alla semantica del libro in Boccaccio, con riferimento alla sua esperienza di copista-editore e alla centralità della forma-libro nella sua poetica. Si sottolinea l'importanza dell'attività di copia delle opere dantesche, e della riflessione sulle stesse definizioni di Dante, per pervenire a formulazioni utilizzate per le proprie opere, dalle minori al *Decameron*. Quest'ultimo dotato di un titolo e un sottotitolo che veicolano due immagini diverse di libro scelte dall'autore.

The essay is dedicated to the semantics of the book in Boccaccio, with reference to his experience as a copyist-publisher and the centrality of the book form in his poetics. The importance of copying Dante's works and of reflecting on Dante's own definitions is underlined, to arrive at formulations used for his own works, from the minor ones to the *Decameron*. The latter has a title and a subtitle that convey two different images of the book chosen by the author.

La biblioteca di Giovanni Boccaccio

La dedizione alle lettere si riflette nella biblioteca che l'autore del *Decameron* costruì con sacrifici per lunghi anni: le scarse risorse economiche lo costrinsero spesso a copiare di proprio pugno non soltanto le sue opere, ma anche i manoscritti con quei testi che intendeva leggere.

The dedication to letters is reflected in the library that the author of the *Decameron* built with sacrifices over many years: the limited economic resources often forced him to copy in his own hand not only his works, but also the manuscripts with those texts he intended to read.

I manoscritti autografi di Boccaccio

Giovanni Boccaccio non è stato solo un grande autore, ma un instancabile copista di opere proprie e altrui: i suoi manoscritti contengono anche diversi disegni di mano dello scrittore, che ci offrono una chiave di lettura dei testi tramandati, e attestano un gusto originale per il libro illustrato, nonché un'attenzione già umanistica alla necessità di conservare e tramandare testi e biblioteche alle generazioni future.

Giovanni Boccaccio was not only a great author, but a tireless copyist of his own and others' works: his manuscripts also contain several drawings by the writer's hand, which offer us a key to understanding the handed down texts, and attest to an original taste for the illustrated book, as well as an already humanistic attention to the need to conserve and pass on texts and libraries to future generations

Il *Decameron* dai manoscritti alla stampa

L'articolo offre una panoramica della tradizione manoscritta e a stampa (limitata al XV secolo) del *Decameron* di Giovanni Boccaccio, soffermandosi in particolare su alcuni aspetti della sua fortuna, come la diffusione tra il pubblico dei mercanti e i motivi dello scarso numero di copie giunte fino a noi.

The article offers an overview of the manuscript and printed tradition (limited to the 15th century) of Giovanni Boccaccio's *Decameron*, focusing in particular on some aspects of its fortune, such as its diffusion among the merchant public and the reasons for the small number of copies that have come down to us.

Le donne di Giovanni Boccaccio

Il saggio si concentra sulle figure femminili nelle opere di Giovanni Boccaccio, analizzando l'evoluzione della loro caratterizzazione con il procedere del tempo e in relazione alla diversità dei generi. Partendo dalla produzione giovanile, si giunge alle opere in prosa della maturità, concentrandosi particolarmente sui testi che concedono maggiore spazio di azione e danno maggiore risalto alle figure femminili, ovvero l'*Elegia di madonna Fiammetta*, il *Decameron* e il *De mulieribus claris*.

The essay focuses on female figures in the works of Giovanni Boccaccio, analyzing the evolution of their characterization over time and in relation to the diversity of genders. Starting from his youthful production, we arrive at the prose works of his maturity, focusing particularly on the texts that allow greater space for action and give greater prominence to female figures, namely the *Elegia di Madonna Fiammetta*, the *Decameron* and *De mulieribus claris*.

Le ultime volontà di Boccaccio

L'Archivio di Stato di Siena conserva il testamento originale *in mundum* di Giovanni Boccaccio, dettato il 28 agosto 1374 nella chiesa di Santa Felicità a Firenze al notaio fiorentino ser Tinello del fu ser Bonasera da Passignano. Le disposizioni raccontano la 'cura sepulcri' del letterato, la sua dimensione spirituale e umana e, soprattutto, l'interesse per la conservazione e divulgazione dei suoi libri destinati alla biblioteca di Santo Spirito di Firenze. Il testamento, arrivato per via ereditaria a Scipione Bichi Borghesi, è esposto in una teca intarsiata fatta realizzare appositamente nel 1847 all'intagliatore senese Antonio Rossi (1806-1885) con un complesso programma

iconografico che allude all'importanza culturale del letterato nel panorama 'romantico' senese di metà Ottocento. Con il proprio testamento Scipione, dona il prezioso documento completo della teca, insieme al diplomatico familiare e alla consistente raccolta di documenti e manoscritti dell'avo Galgano Bichi, all'Archivio di Stato di Siena, dove è esposto nel percorso museale. La donazione, di cui rimane anche una epigrafe coeva nella sala conferenze dell'Istituto, va a costituire uno dei principali fondi documentari medievali dell'Istituto nella fase di acquisizione del suo patrimonio.

The State Archives of Siena preserve Giovanni Boccaccio's original will *in mundum*, dictated on August 28, 1374, in the church of Santa Felicità in Florence to the Florentine notary ser Tinello del lauro ser Bonasera da Passignano. The provisions recount the scholar's "cura sepulcri," his spiritual and human dimension, and, above all, his interest in the preservation and dissemination of his books destined for the library of Santo Spirito in Florence. The will, inherited by Scipione Bichi Borghesi, is displayed in an inlaid case specially commissioned in 1847 by the Sienese carver Antonio Rossi (1806-1885). The complex iconographic program alludes to the scholar's cultural importance in the Sienese "Romantic" scene of the mid-nineteenth century. In his will, Scipione donated the precious complete document in the display case, along with the family diplomat and the substantial collection of documents and manuscripts of his ancestor Galgano Bichi, to the State Archives of Siena, where it is displayed in the museum. The donation, of which a contemporary epigraph also remains in the Institute's conference room, will constitute one of the Institute's principal medieval documentary collections during the acquisition phase of its holdings.

Boccaccio alla corte degli Estensi

Il contributo presenta il codice Ambrosiano D 524 inf. allestito tra il 1435 e il 1437 per Niccolò III, signore di Ferrara. Esso conserva il *Teseida per le nozze d'Emilia* di Boccaccio con il commento di Pier Andrea de' Bassi (e altre opere di quest'ultimo) ed è un rappresentante autorevole del gusto della corte estense e della modalità con cui Boccaccio venne letto e interpretato. Assunto quale modello per l'*editio princeps* del *Teseida* (Ferrara, 1475), il codice riveste un ruolo importante nella storia della tradizione a stampa di questo poema.

The contribution presents the Ambrosiano code D 524 inf. set up between 1435 and 1437 for Niccolò III, lord of Ferrara. It preserves *Teseida per le nozze d'Emilia* by Boccaccio with the commentary by Pier Andrea de' Bassi (and other works by the latter) and is an authoritative representative of the taste of the Este court and of the way in which Boccaccio was read and interpreted. Taken as a model for the *editio princeps* of *Teseida* (Ferrara, 1475), the codex plays an important role in the history of the printed tradition of this poem.

Boccaccio interprete e mediatore di Omero

Nell'ultima metà del Trecento, Boccaccio campeggia come il principale mediatore culturale tra la cultura greca e quella latina; ospitò Leonzio Pilato, promosse lo studio del greco a Firenze, e favorì la traduzione latina di Omero ed Euripide. La sua azione, pionieristica e imperfetta, aprì la via alla riscoperta dei classici greci, superando il mero trasferimento testuale per innescare una vera *translatio studii*. Con intuizione e impegno, creò le basi dell'Umanesimo greco nell'Italia trecentesca.

In the last half of the fourteenth century, Boccaccio stands out as the main cultural mediator between Greek and Latin culture; hosted Leontius Pilate, promoted the study of Greek in Florence, and favored the Latin translation of Homer and Euripides. His action, pioneering and imperfect, opened the way to the rediscovery of the Greek classics, going beyond mere textual transfer to trigger a true *translatio studii*. With intuition and commitment, he created the foundations of Greek Humanism in fourteenth-century Italy.

Il manoscritto come dialettica del bene

Questo articolo presenta il manoscritto Ambrosiano A 204 *inferior*. Copiato tra il 1330 e il 1340, in parte di mano anonima, in parte di mano di Giovanni Boccaccio, il prezioso libro è oggi il testimone dell'importanza del pensiero aristotelico, mediato dalla teoresi tomistica, nel Medioevo, ma soprattutto è la prova materiale della rilevanza che il Filosofo per antonomasia e il Padre della scolastica ebbero nella formazione culturale e nella produzione letteraria dell'autore del *Decameron*.

This article presents the Ambrosiano manuscript A 204 *inferior*. Copied between 1330 and 1340, partly by an anonymous hand, partly by the hand of Giovanni Boccaccio, the precious book is today a witness to the importance of Aristotelian thought, mediated by Thomistic theoresis, in the Middle Ages, but above all it is the material proof of the importance that the Philosopher par excellence and the Father of Scholasticism had in the cultural formation and literary production of the author of the *Decameron*.

Le parole di Giovanni Boccaccio

Il contributo esamina l'uso della voce 'leggere' nel *Decameron* di Giovanni Boccaccio, alla luce della dinamica lettura-scrittura che costituisce uno dei temi fondativi per la concezione e la composizione dell'opera. L'analisi lessicale è condotta nel quadro del progetto VocaBO – Vocabolario di Boccaccio Online, che mira a realizzare il primo strumento lessicografico delle opere volgari di Giovanni Boccaccio a partire dal suo capolavoro.

The contribution examines the use of the voice 'read' in Giovanni Boccaccio's *Decameron*, in light of the reading-writing dynamic which constitutes one of the foundational themes for the conception and composition of the work. The lexical analysis is conducted within the framework of the VocaBO – Boccaccio Online Vocabulary project, which aims to create the first lexicographic tool of Giovanni Boccaccio's vernacular works starting from his masterpiece.

Fortuna a stampa del Boccaccio 'minore'

Il contributo esamina la tradizione a stampa italiana del Quattrocento delle opere minori di Boccaccio, da *Filocolo* a *Corbaccio*. Alcuni, tra cui *Filocolo*, ebbero un grande successo, tanto che furono stampati più volte in centri tipografici diversi, da Nord a Sud. Tra queste spicca l'edizione napoletana perché accompagnata da un ricco corpus illustrativo di gusto cortese rinascimentale. Napoli, Venezia, Milano e Firenze giocarono un ruolo importante nella circolazione delle opere narrative minori di Boccaccio.

The contribution examines the fifteenth-century Italian printed tradition of Boccaccio's minor works, from *Filocolo* to *Corbaccio*. Some, including *Filocolo*, enjoyed great success, so much so that they were printed several times in different printing centers, from North to South. Among these, the Neapolitan edition stands out because it is accompanied by a rich illustrative corpus in Renaissance courtly taste. Naples, Venice, Milan and Florence played an important role in the circulation of Boccaccio's minor narrative works.

Il *Decamerone* di San Iacopo di Ripoli

Ripercorrere la storia degli studi sull'identificazione di un'edizione, il *Decameron* stampato a Firenze nella stamperia di San Iacopo di Ripoli nel 1483, e dei suoi esemplari è un'esperienza appassionante soprattutto quando i personaggi che si intervallano hanno i nomi di Vincenzo Follini, Thomas Frognall Dibdin, Etienne Audin de Rians, Jacques-Charles Brunet, Guglielmo Libri, Giuseppe Molini, e più recentemente Dennis E. Rhodes.

Retracing the history of studies on the identification of an edition, the *Decameron* printed in Florence in the San Iacopo di Ripoli printing house in 1483, and of its specimens is a fascinating

experience, especially when the interspersed characters have the names of Vincenzo Follini, Thomas Frognall Dibdin, Etienne Audin de Rians, Jacques-Charles Brunet, Guglielmo Libri, Giuseppe Molini, and more recently Dennis E. Rhodes.

La voce «Boccaccio» degli *Scrittori d'Italia*

La fortuna settecentesca di Boccaccio, figlia delle repressioni post-tridentine di metà Cinquecento, è stretta a doppio filo alla *querelle* tra gesuiti e giansenisti, che animava il dibattito culturale tra i dotti della repubblica delle lettere (Stella, 2006). Da Venezia a Napoli, passando per Firenze, gli editori del Boccaccio dovevano dunque fare i conti con le aspre conseguenze della bolla *Unigenitus* del 1725 e l'ormai l'incontestata (e incontestabile?) bontà del manoscritto Mannelli che da quasi due secoli «paralizzava [...] ogni tentativo di far progredire il problema ecdotico con indagini nella vasta tradizione manoscritta» (Branca, 1995, p. 424). È proprio alla luce di questo contesto storico-culturale che questo contributo propone una lettura della voce «Boccaccio» degli *Scrittori d'Italia* (1753-1763) di Giammaria Mazzuchelli.

Boccaccio's eighteenth-century fortune, a product of the post-Tridentine repressions of the mid-sixteenth century, was closely tied to the *querelle* between Jesuits and Jansenists, which animated the cultural debate among the scholars of the Republic of Letters (see at least Stella, 2006). From Venice to Naples, passing through Florence, Boccaccio's publishers therefore had to deal with the harsh consequences of the *Unigenitus* bull of 1725 and the now uncontested (and incontestable?) quality of the Mannelli manuscript, which for almost two centuries “paralyzed [...] every attempt to advance the problem of editorialization through investigations into the vast manuscript tradition” (Branca, 1995, p. 424). It is precisely in light of this historical-cultural context that this contribution proposes a reading of the entry «Boccaccio» in Giammaria Mazzuchelli's *Scrittori d'Italia* (1753-1763).